

Armor, Maddalena Tesser
20.03–15.05 2021

Testo di Antonio Grulli

I soggetti dei dipinti di Maddalena Tesser rivestono un ruolo cruciale nel suo lavoro. Non sono solo una “scusa”, un motivo ricorrente, un pretesto da sfruttare per esercitare la propria pittura, come talvolta sembra accadere per alcuni pittori. No, le sue donne, le sue ragazze - perché di questo solitamente si tratta - immediatamente si manifestano come portatrici di tanti significati, di tante conseguenze, come un materiale instabile, difficile da maneggiare, un detonatore.

L’instabilità e l’ambiguità di questi soggetti per certi versi sono le stesse della pittura. Maddalena parla della sua pittura descrivendola come la creazione di un mondo interiore in cui lo spettatore è invitato a entrare ma al tempo stesso è tenuto sulla soglia. Le sue figure vivono infatti all’interno di uno spazio sospeso, distaccato da noi, e sembrano voler comunicare, richiamare la nostra attenzione, pur rimanendo separate da una soglia invisibile, invalicabile, quasi una quarta parete teatrale che lo spettatore non potrà mai attraversare. È come se queste figure sottolineassero con forza l’ambiguità dello spazio pittorico, la tensione presente in ogni dipinto, luogo accessibile solo al sogno, e al tempo stesso funzionassero da detonatori della magia propria solo della pittura, atto di fede totale verso un qualcosa fatto di macchie colorate su un piano bidimensionale.

La superficie delle sue ragazze è superficie pittorica a tutti gli effetti, sono dipinti dentro i dipinti, composti di una grandissima complessità e ricchezza. La definizione della rappresentazione è sempre diversa, vi sono parti di queste figure molto dettagliate e altre vaghe, lasciate quasi non finite; alcune zone diventano decoro e pattern, altre sembrano essere per l’artista uno spazio di sperimentazione per forme astratte; in alcuni punti poi il disegno sembra prevalere sul dipingere. Anche il fatto che alcune figure siano vestite e altre non lo siano sembra rispondere più alle necessità del dipingere che a ragioni narrative. I nostri occhi possono muoversi su macchie di grande varietà pittorica date dai vestimenti, alcuni informali, altri fatti di composizioni più costruite, pattern o strutture date dal movimento del tessuto. Il contraltare sono invece le parti nude dei corpi che appaiono come spazi di luce su cui lo sguardo, appoggiandosi, è in grado di riposarsi.

Gli accostamenti sofisticati di elementi differenti nello spazio della tela introducono una delle componenti cardine di questi lavori, ovvero il rapporto con la rappresentazione fotografica. Una buona parte dei soggetti dei suoi dipinti è

tratta da materiale fotografico dalle più varie origini: libri, riviste di moda e non, internet, immagini tratte dalla storia dell'arte, così come immagini di persone legate alla vita dell'artista.

Nelle opere di grandi dimensioni il materiale trovato e selezionato con attenzione da Maddalena viene mescolato liberamente in composizioni precisissime, talvolta modificate in sede di pittura. L'immagine di una musicista potrebbe essere accostata a quella di un'amica, mentre lì vicino viene dipinta, trasformandola da uomo in donna, una figura prelevata dalla pittura classica e mitologica. L'artista ci fa percepire come questi accostamenti siano volutamente forzati, quasi fossero il risultato di un collage mentale, in cui le proporzioni possono essere non del tutto corrette e in cui le figure, seppur in dialogo visivo, non comunicano tra loro. Proprio in questo uso della fotografia mi sembra di distinguere una forma di studio della realtà e una forma di cammino introspettivo. Ci si trova di fronte a una pittura capace di farsi composizione teatrale di un atlante quasi warburgiano di possibilità femminili, una collezione iconografica di "femminini" che hanno smesso i panni della persona per farsi tendente all'universale.

Il quadro risente di questo. Alcune zone del dipinto sono gerarchicamente più importanti delle altre. Gli sfondi sono luogo importante da un punto di vista pittorico, ma secondario a livello tematico: sono sfondi neutri di colore, o vegetazione, prati, paesaggi vaghi. Mentre le figure si stagliano con una forza tale da farle sembrare nelle intenzioni dell'artista una collezione di "punctum", pur essendo paradossale rispetto all'unicità solita del "punctum". Osservare i suoi grandi dipinti è come guardare la superficie di un lago, la sera, increspata da pesci che salgono a cibarsi di insetti, e ogni volta che il nostro sguardo cerca di cogliere il momento è già tardi, perché un pesce è già emerso altrove.

Nei lavori di piccole dimensioni accade qualcosa di differente. Incidono meno le questioni legate alla composizione di elementi eterogenei, e il rapporto con l'immagine diventa un dialogo intimo con qualcosa di unico. Sono primi piani ravvicinati in cui oltre al volto sono presenti dettagli degli abiti. La resa è più minuziosa rispetto alle figure dei dipinti di grandi dimensioni, e la vicinanza di sguardo mette l'osservatore quasi in un rapporto di intimità sensuale con il soggetto. Vi è qualcosa di molto più vicino alla realtà rappresentata, di maggiormente vivo, dotato di carne, come se fossimo di fronte a figure meno pittoriche, percepibili come esistenti nel mondo. All'interno della mostra queste opere rivestono un ruolo cruciale, permettendo di creare degli spazi di calore e vicinanza che contrastano produttivamente con i mondi distanti e quasi siderali dei dipinti di grandi dimensioni.

La palette dei colori riveste un ruolo cruciale in queste dinamiche. Mi sembra di notare una sua evoluzione rispetto ai vecchi lavori di Maddalena. Sia nelle opere di grandi dimensioni, sia nelle piccole, i colori suonano più luminosi, quasi metallici. Sia negli abiti, sia negli sfondi fatti di vegetazione o acqua, tutto risplende in maniera più lucida. Sembrano colori di insetti, o tratti dal piumaggio di uccelli. Vi è una parte di un dipinto in cui l'acqua sembra fatta degli smalti cangianti e metallizzati solitamente utilizzati per la ceramica, quasi fosse fatta della stessa materia della trota dipinta nello stesso punto. Quasi tutto appare lucido e sembra riflettere la luce, pur essendo l'atmosfera generale spesso immersa in una situazione di ombra. Vi è qualcosa di lunare, di siderale nei dipinti, il tempo è sospeso. Si sente il legame con molta pittura occorsa tra la prima e la seconda guerra mondiale, quel ritorno all'oggettività pittorica, seppur carico di valenze e tematiche surrealiste, in cui moltissime grandi pittrici sono riuscite a farsi largo e primeggiare per qualità in un ambiente ostile.

Ma le prime volte che sono entrato in contatto con la pittura di Maddalena Teser sono andato con la memoria alla pittura Preraffaellita nel suo duplice significato, sia come movimento ottocento-sco, sia come riferimento a una certa pittura accaduta prima di Raffaello. Sono stati due momenti in cui la pittura si è aperta all'elemento femminile come vero motore di forme, tematiche, modi e possibilità di rigenerazione.

Il movimento inglese - così come i coevi Liberty e Art Nouveau - hanno fatto dell'elemento curvo, flessuoso, il loro punto di forza, accostato a quanto è vegetazione, acqua e elemento floreale, come soggetti e come metafore poetico/formali. Lo stesso accadeva in tutto il mondo cortese della pittura e della poesia proto-rinascimentale, da cui riparte a tutti gli effetti la nostra civiltà moderna. Nei dipinti di Maddalena poi sono presenti animali, insetti, piante che sembrano presentarsi quasi in maniera simbolica e allegorica. I volti sono immersi nell'atarassia, privi di emozioni, distaccati.

Esattamente come nella pittura cortese, su tutte quella di Pisanello, nei suoi dipinti le proporzioni non contano: tutto fluttua in un dialogo magico e sospeso nel tempo. Le figure umane comandano la scena, ma attorno a loro una coreografia di fiori, insetti, animali, si muove a comporre un catalogo botanico, entomologico e faunistico attraverso il quale possiamo studiare la realtà che ci circonda. Tutto è in dialogo e al tempo stesso tutto è separato e indipendente. E soprattutto tutto nasce da studi dei singoli elementi della natura e della realtà in cui il disegno serve come macchina fotografica capace di registrare il dettaglio più microscopico.

A plus A Gallery
19.03–15.05 2021

San Marco 3073
Venezia, Italy

E poi vi sono i capelli: quelli di Pisanello, e quelli di Maddalena.

Perché i capelli e la capigliatura hanno un ruolo centrale nei dipinti di Maddalena Tesser. Da sempre. Sono elemento caratterizzante il femminile e possibilità di sperimentazione pittorica. Sono materia cangiante, esattamente come l'acqua, ma che nasce dai nostri corpi, strumento di comunicazione, talvolta di seduzione, e al tempo stesso armatura e possibile difesa dal mondo, quasi fossero un elmo. Non a caso la capigliatura di Giovanna d'Arco è stata la sua prima arma, il suo primo movimento - di difesa e d'attacco - contro il nemico e contro le persone a lei vicine. Non a caso nella mia vita ho avuto l'impressione che le mie amiche prima di lasciare il loro partner si tagliassero sempre i capelli; chissà se era vero o si trattava solo di un'allucinazione. Fatto sta che prima di andare alla guerra, quando viene meno l'amore, ci si taglia i capelli.

Tel +39 041 277 0466